

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

N.

18.

Bologna

7 Floreal

Giovedì 26 Aprile

An. I. della REP. CISALP.



## IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

Jer sera è sortito un avviso, che invita le Donne a radunarsi nella Sala del Circolo Costituzionale dimani per trattare del pranzo patriottico del loro sesso, secondo la mozione adottata. Jeri sera alcune, altre questa mattina si son lamentate fortemente perchè lo stampator democratico abbia usate lettere molto grandi, e lo minacciano seriamente quaschè un Avviso in quel carattere sia un attentato non piccolo alla loro letteratura. Eh donne, donne, meno scempiaggini, meno pregiudizi, e più ragione, e più patriotismo. Jer l' altro sera un Francese caminando verso la Croce de Casali, inconsideratamente diede colla pancia in uno di que maledetti fittoni di Casa Pepoli, e ricevè una notevole percossa per cui per ben cinque minuti dovette fermarsi essendole stato molto compreso il respiro per il dolore. Municipalità di S. Domenico, rispettate forse que' fittoni perchè sono di marmo? O perchè legati fra loro con lunghe catene, formano un degno corredo,

ed analogo avanti la Casa d' un ex feudatario? Sù via aprite quella larga strada divisa da quegli' intoppi, e fate che quei che hanno ubbidito, atterrando dei meno nocivi fittoni, a vostri ordini si compiacciano d' averlo fatto, per vederli ovunque egualmente eseguiti.

### ARTICOLI COMUNICATI.

Gl' applausi universali che hanno meritati que Cittadini, che intervennero al pranzo patriottico, devono difendersi più oltre. Molti altri Cittadini vi sarebbero intervenuti, se non si fossero dovuti prestare alla guardia della gran Piazza in quell' occasione. Fra questi evvi il Citt. Antonio Vannoni de Granatieri. Esso terminato il maneggio dell' armi, fra la tenerezza che la funzione ispirava, ed il dispiacere di non esservi stato comensale andava verso la sua abitazione agitato, quando trovati tre poveri che li si fecero avanti, chiedendoli soccorso tutti li prese e seco a pranzare li condusse. Questo dolce spet-

tacolo indusse tal commozione ne figli suoi che continue erano le lacrime, che versavano dagl'occhi per tenerezza. Il Citt. Marco Amadori uno de pochi patrioti Ferraresi, che era egli pur comensale, impresso le massime più necessarie della Democrazia nelle menti di quei poverelli, e gl'incorragli ad amare un sì dolce governo, dipingendole un assai bello e consolante avvenire. Terminato il pranzo il buon Citt. Vannoni, oltre ad una limosina di denaro, gl'invitò a seco fraternizzare altre volte alla medesima mensa. Questo atto generoso, di fratellanza era ben degno, che fosse a tutti i buoni patrioti manifestato a loro edificazione, e compiacenza, era ben necessario che agl' Aristocratici si notificasse a loro confusione, ed esempio, era finalmente ben doveroso che fosse pubblicato per rendere la lode dovuta alla liberalità del Citt. Vannoni ed al suo non comune Civismo.

#### CITTADINO ESTENSORE.

Sappi, che vestito delle sacre divise della patria e destinato a servire alla tavola del pranzo patriottico, nell'atto che cambiavo i piatti, m'incontrai in un gruppo di persone, che non ravissai per bolognesi uno fra quali eravi con una Paruccha bionda, non troppo facile nel parlare che quasi sdegnando che il suo povero mangiasse ne piatti puliti, mi disse. *Non importa che lo nutrate a questo, basta a me solo.* Io allora gl'avrei cacciato il piatto nel grugno invece di metterlo in tavola tanta rabbia mi fece il suo discorso. Contutto ciò li rispo i: *Che l'eguaglianza voleva, che tutti fossero egualmente serviti, ma che la circostanza, esigeva che il povero fosse a lui anteposto.* A questi detti colui s'ammutolì, ed io proseguì la mia incombenza.

Egl'è poi vero Citt. Estensore, che quan-

to le maschere ordinariamente sono difficili a conoscersi altrettanto è facile, che si scoprano, nelle grandi imprese, ed a grandi cimenti. Quale potea essere più grande il trionfo dell'umanità di quello, del pranzo patriottico? ed infatti a quella vista regger non sapendo il falso patriota non potè a meno di non prorompere in così scandalose espressioni.

Salute, e Fratellanza C. O.

Perchè mai il Padrone d'una bottega delle più grandi, che siano nella vicinanza della Torre Asinelli rampognava alcuni de suoi ministri perchè frequentano il Circolo Costituzionale? Perchè non si sentissero raccontare nel negozio, quelle *minchionerie* che la si predicano, perchè non si spargano in essi i semi del *libertinaggio* che la si promove, massimamente che vanno piuttosto al Circolo che frequentare le divozioni religiose, cosa veramente scandalosa, di cui se ne accorgeranno all'altro mondo. Ma cosa deve importare al padrone se i suoi ministri vadano, o no al Circolo? Se il frequentare quelle adunanze impedisse l'esercizio del loro dovere, allora potrebbe lagnarsene con qualche ragione ma quando fanno ciò che devono qual diritto ha egli di rampognarli? Ma il male si è che gl'aristocratici, odiando il patriotismo, ne più potendolo apertamente attaccare, cercano d'indebolirlo per una via indiretta, e specialmente colla religione alla mano, che s'bbene pura e santa, ha dovuto sempre scivolare a costo di mezzo, per anientare i diritti della natura per avvilire l'umanità, per offuscar la ragione, e distruggere la vera virtù. Q.

Il Citt. Agostini è stato uno di quei benemeriti, che intervennero al Pranzo patriottico. Essendo il di lui povero partito dalla mensa con una sporta ripiena degli avanzi di

tutte le sorta, si portò a casa della Moglie del suo benefattore per ringraziarla, anch' essa, e per mostrargli quanto grande era il frutto della beneficenza dei Patrioti. La Cittadina allora maravigliata di tanta abbondanza, volle visitare la sporta, e trovando avanzi di vivande molto saporite, cominciò a cibarsi di essi, e con scandalosa ingordigia mangiò tutto fuori del lessò, cred' io, e dell' arrosto, e ciò fatto, licenziò ella il povero, il quale assai malcontento se ne partì. Può darsi golosità maggiore di questa? Forse che in casa d' Agostini mancherà tutto ciò che bisogna al vitto della famiglia? Anzi che nò, perchè l' onesto suo trattamento è più che sufficiente. E per saziare la sua gola doveva forse l' ingorda donna passarsi del pane di i poveri, di quel pane che poch' anzi avea dispensato il marito? Eh si vergogni una volta, ed arrossisca d' avere così disonorata l' umanità. S. e F. Q.

Jeri attaccato all' Albero della libertà, nella piazzetta repubblicana di S. Biagio, e ravi un manoscritto intitolato *Avviso al popolo*. Era questo espresso nei termini seguenti.

*Il figlio del Gobbo Savini, Cittadino Dott. Giacomo ha montata la sua Guardia il dì 23 Aprile, ma il poverino era quasi ignudo, perchè così l' Illmo suo Sig. Padre lo mantiene. Egli sarebbe in una somma miseria, se la carità d' un qualche cittadino non la sovvenisse.*

Molta adunque sarà la mia consolazione nel sapere, che questo trattamento sia il frutto della paterna generosità, di cui il figlio è così contento, e di cui egli non se ne può dolere. Io mi congratulo di questa, non so se virtuosa moderazione di lui, la quale

per ora non potrà mai smentire quelle verità, le quali pochi giorni sono, ho avuta occasione di pubblicare.

Salute e Fratellanza S.

### NOTIZIE ESTERE.

Le bestie per le più sciansano di porre il piede in quei luoghi dove viddero altre loro simili a cadere: sonovi al mondo degli esseri assai più incauti, e contumaci delle bestie istesse; questi sono i preti d' Orvieto, i quali non ancora ammaestrati dagli esempi terribili dati dai bravi difensori della libertà in Binasco vicino a Pavia, in Verona, in Lugo, e recentemente in Albano, ed in Roma stessa hanno fatta una controrivoluzione in detta Città, come ci vien scritto da Viterbo in data dei 22 Germinal, in cui uno di quei fanatici Sacerdoti alla testa di 6m. Buffali Orvietani, dopo d' aver fatto in mille pezzi l' Albero della libertà, e fatto fucilare un certo Montagna per esservi opposto, hanno chiuse le porte, e rimesse l' arme del Papa, cioè il *vento santissimo* di Gioan Angelo Braschi, e poco mancò, che non ucidessero quel Commissario, che d' ordine della Romana Repubblica si era portato per la riscossione degli Argenti, come si è fatto dovunque: oggi sonosi inviati a quella volta un corpo di Cavalleria, ed un altro d' infanteria per dare quella lezione, che conviene ad un orda di furibondi insensati, e per incutere quel terrore, che è necessario ai trasgressori delle leggi.

Estratto d' una lettera scritta dal Quartier generale di Palanza 3 Fiovine.

„ Li affari nostri sono eccellentemente incamminati. Oltre all' altre conquiste, la mia colonna si è impadronita di Domo, d' Osso-

4  
la, e del Forte, avendovi trovato un buon numero di cannoni, e le rispettive munizioni da guerra. „

Notizie posteriori ci assicurano, che una colonna di Patrioti è nelle Vicinanze di Torino, aspettando un sufficiente rinforzo per compire la universale rivoluzione.

Tutta l'arte della commissione di Polizia di Venezia a questo si riduce, che il popolo non possa sapere ciò, che di politico succede nel mondo. La maggiore sua vigilanza adunque, s'indirizza a procurare, che non s'introducano gazette estere, e specialmente repubblicane nel Veneziano, e che non escano lettere dagli uffici, che annunzino fatti di questo genere. Contuttociò, a dispetto di questi inopportuni rigori, s'aspetta dai buoni Veneziani un cambiamento di Scena, più vicino che mai. Alcuni giorni sono, si sentiva cantare in Canareggio la seguente strofetta.

*Ancor, o diman; e po l'è za fenza,*

*L'Imper tor va via,*

*La Libertà ze quà.*

Queste consolabili disposizioni per gli amici dell'umanità vengono in qualche maniera secondate dalla nuova recata, da una lettera di Trieste, la quale ci descrive gli oltraggi, che l'Ambasciator Francese Bernadotte ha dal popolo di Vienna ricevuti. Annunzia di più il saccheggio, e la devastazione, ma in modi, che sembrano esagerati, ed improbabili. Quello che sembra più accostarsi alla verità, si è il disprezzo pubbli-

co, con cui è stata la bandiera francese insultata. Quest'onta disonorevole alla Repubblica Francese, non può essere, che figlia di quell'astio, di quel livore, che gli uomini di corte spargono nel popolo contro le repubbliche, e la libertà, per cui la Francia avrà tutta la ragione di prendersi una giusta vendetta, ed onorevole.

Le ultime notizie di Roma, manifestano il malcontento, e la miseria grande del popolo. La rivoluzione cagiona la povertà di molti innocenti, che è quella che più d'ogni altra dovrebbe calcolarsi dai nuovi governatori. Ma ella è purtroppo disprezzata. Ma non lo sarà lungo tempo. Un più lieto avvenire vi si prepara anime oppresse, soffrite, e troverete un fausto compenso alla vostra desolazione.

Scegue continuamente il passaggio delle Truppe del Conquistatore Pasman Oglù per il Danubio. I numerosi distaccamenti che sfilano tutto giorno per la Wallachia hanno occupata sollecitamente una estensione considerevole di territorio senza trovare la minima resistenza. Ovunque sono stati ricevuti cortesemente, ed i nomi di libertà ed eguaglianza echeggiano per quelle contrade. Dicesi, che non altra contribuzione abbia imposta a questi popoli conquistati fuorché quella di fare una leva corrispondente alla loro massa, per così rinforzare maggiormente il suo esercito che deve essere il felice apportatore della libertà, ad una gran parte del mondo.